



GIULIA CARVALE*

“A TECTONIC SHIFT”?

IL SISTEMA PARTITO BRITANNICO IN TRASFORMAZIONE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Elezioni suppletive. – 1.2. Elezioni amministrative. – 1.3. Sicurezza dei candidati. – 1.4. *Reform UK*. – 1.5. Un nuovo partito per Corbyn e Sultana. – 1.6. Estensione dell'elettorato a sedici anni. – 1.7. *Absent Voting (Elections in Scotland and Wales) Bill*. – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords. – 2.2. *Modersisation Committee*. – 2.3. Revisione dell'*UK Internal Market Act 2020*. – 2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*. – 2.5. Depenalizzazione dell'aborto fuori dai termini previsti dalla legge. – 2.6. *The Data (Use and Access) Act 2025*. – 2.7. IA in Parlamento. – **3. Governo.** – 3.1. Rapporti con l'Unione europea. – 3.2. Immigrazione. – 3.3. Dimissioni di Rushanara Ali. – **4. Corti.** – 4.1. *R (Tortoise Media Ltd) v Conservative and Unionist Party [2025] EWCA Civ 673*. – **5. Autonomie.** – 5.1. Scozia. – 5.2. Galles. – 5.3. Inghilterra. – 5.4. Nord Irlanda.

INTRODUZIONE

Il 1° maggio si sono tenute sia le elezioni amministrative per il rinnovo di 23 *Councils* inglesi e sei sindaci sia le suppletive per un seggio ai Comuni. Si è trattato del primo test elettorale per il partito laburista, alla guida del Paese del luglio 2024, e l'esito non è stato favorevole a Starmer. Confermando quanto emerso dai sondaggi di questi mesi, il *Reform UK*, guidato da Nigel Farage, è risultato infatti il primo partito, con 677 seggi totali, il 41% di quelli disponibili, la maggioranza in 10 *Councils* e due sindaci (a Greater Lincolnshire e a Hull and East Yorkshire, dove, in entrambi i casi, si eleggeva per la prima volta il sindaco). Il partito liberal democratico ha ottenuto 370 seggi ed il controllo di 3 *Councils*; il partito laburista 98 seggi e tre sindaci (Doncaster, North Tyneside e West of England); quello conservatore ha vinto 319 seggi e un sindaco (Cambridgeshire and Peterborough), ma ha perso la maggioranza che aveva in 16 *Councils* (per un totale di 670 seggi). In 10 *Councils*, invece, nessun partito ha ottenuto la maggioranza assoluta.

La candidata del *Reform UK* ha vinto le elezioni suppletive del collegio di Runcorn and Helsby, sconfiggendo la sua avversaria del partito laburista per soli sei voti.

* Professoressa ordinaria di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Probabilmente il risultato è stato condizionato dal fatto che il voto si è tenuto nei Consigli dell'Inghilterra più rurale o operaia e non nelle grandi città, dunque in contesti più favorevoli al *Reform UK* e che Farage, a differenza di Starmer, si è speso moltissimo in campagna elettorale; tuttavia, se fosse proiettato a livello nazionale, il *Reform UK* supererebbe il 30%, mentre i laburisti si fermerebbero al 20%, i liberal democratici al 17% e i conservatori solo al 15%.

Il *Times* ha commentato gli esiti del voto affermando che nella politica britannica si sta verificando un “tectonic shift”, uno spostamento tettonico che mette in seria discussione il sistema, sostanzialmente bipartitico, di alternanza al potere sedimentatosi negli anni.

Molte sono le ragioni che possono aiutare a comprendere questo radicale cambiamento e queste novità che caratterizzano l'attuale assetto partitico presente nel Regno Unito peraltro influenzate dallo “spirito del tempo” che sembra attraversare le principali democrazie occidentali.

In passato Nigel Farage aveva guidato “single issues parties” – prima l'UKIP e poi il *Brexit party* – concentrati sostanzialmente su pochi obiettivi, quali la lotta all'immigrazione e l'uscita dall'Unione europea. Ora invece – complice il fatto che Farage è riuscito, dopo decenni di tentativi, ad essere eletto a Westminster – il *Reform UK*, senza abbandonare le posizioni più radicali ed estremiste, si sta affermando, e strutturando, come potenziale partito di governo e mira addirittura a sostituirsi ai conservatori. In questi mesi la stampa britannica non ha mancato di sottolineare come l'attuale situazione potrebbe essere paragonata a quanto accaduto negli anni '20 del XX secolo, quando il partito laburista si era progressivamente affermato come partito di governo in alternativa ai *Tories* al posto di quello liberale.

Questa progressiva trasformazione del *Reform UK* viene sottolineata in modo particolare dagli esponenti dell'estrema destra, secondo i quali il partito di Farage si sarebbe ormai quasi “imborghesito”. A conferma di questa percezione è significativo il fatto che, negli ultimi mesi, dal *Reform UK* siano gemmati due movimenti ancora più radicali, *Restore Britain*, fondato da Rupert Lowe, presidente del Southampton ed espulso a marzo dal *Reform UK*, e *Advance UK*, creato da Ben Habib, che era stato *co-deputy leader* del partito di Farage, dall'ottobre 2023 al luglio 2024.

La forza del *Reform UK* appare inversamente proporzionale a quella dei conservatori, dato che il bacino elettorale sembra sempre più sovrapponibile. Peraltro, su alcune questioni il partito di Farage sta assumendo posizioni populiste che potrebbero erodere voti anche all'elettorato deluso dai laburisti. Le ragioni della debolezza dei *Tories*, al governo dal 2010 al 2024, sono molteplici: dalla cattiva gestione della vicenda *Brexit* alla crisi economica accentuata dall'uscita dell'Unione, fino all'alternarsi di leader diversi che hanno acuito le fratture interne, moltiplicando le correnti in contrasto tra loro. Un indebolimento confermato dalla pesante sconfitta elettorale del luglio 2024. Secondo numerosi commentatori politici, inoltre, Kemi Badenoch non sembra in grado di guidare il partito nel processo di ricostruzione della propria identità: la leader è, infatti, reputata poco efficace, troppo debole e priva della necessaria incisività e determinazione, tanto da non essere stata

capace in questi mesi di approfittare dei numerosi errori compiuti dal Premier Starmer e mostrarsi all'elettorato come alternativa credibile.

Del tutto condivisibile è la tesi di coloro che considerano l'ascesa del *Reform UK* e il calo dei consensi nei confronti dei conservatori come diretta e naturale conseguenza del primo anno di Governo Starmer, nel senso che la cattiva performance dell'Esecutivo, reputata inferiore alle aspettative, acuisce la disillusione dei cittadini nei confronti del duopolio conservatori-laburisti, tradizionalmente alternatisi al potere, e – in un contesto post-ideologico segnato dal venire meno di alcuni punti di riferimento storicamente consolidatisi – spinge gli elettori verso partiti e formazioni che appaiono come nuovi.

La crisi del sistema bipartitico appare ancora più evidente se si esaminano i dati relativi alla somma delle percentuali di consensi che i conservatori e i laburisti hanno ottenuto alle elezioni di Westminster nel tempo. Se negli anni '50 il 95% dell'elettorato sceglieva i conservatori o i laburisti, questo dato ha subito oscillazioni e riduzioni nel corso dei decenni, pur in presenza – nella maggior parte dei casi – di Governi monopartitici che si fondavano sulla maggioranza assoluta dei seggi ai Comuni. Così, alle elezioni del 1979 vinte dalla Thatcher, la somma della percentuale dei voti dei cittadini che avevano scelto conservatori e laburisti era scesa a circa l'80%. A motivo, poi, del declino dei laburisti negli anni '80 e all'affermazione dell'*Alliance*, tale somma di voti si era ulteriormente contratta per attestarsi, con alcune oscillazioni, intorno al 70% tra il 1992 ed il 2001. Tra il 2005 e il 2015 la percentuale dell'elettorato che aveva scelto i due partiti aveva oscillato tra il 67,3 e il 65,1%. Sorprendente era stato invece il risultato del 2017 quando, nonostante un nuovo *hung parliament* dopo quello del 2010, l'82,33% dei voti era stato diretto ai conservatori e ai laburisti. Un dato che però non era stato confermato nelle due elezioni successive: a fronte di una solidissima maggioranza di seggi dei *Tories* nel 2019 e dei Laburisti nel 2024, nel primo caso il 75,71% dell'elettorato aveva scelto i due principali partiti, mentre nel secondo caso solo il 57,4%. Un risultato dovuto alle basse performance del relativo principale partito di opposizione e alla dispersione del voto verso altri quali, lo *Scottish National Party*, l'UKIP, i liberal democratici e, nel 2024, il *Reform UK*. L'esito delle elezioni locali di **maggio**, dunque, conferma questa tendenza, dato che – come abbiamo detto – proiettando i dati a livello nazionale poco più del 35% dell'elettorato indirizza il proprio voto verso i due partiti tradizionali.

Come dicevamo, l'ascesa del *Reform UK* è attribuita anche alla deludente conduzione del Governo da parte di Starmer che, nel quadrimestre preso in esame in questa sede, ha celebrato il primo anno alla guida del Paese. Proprio l'anniversario della vittoria ha spinto i commentatori politici a tracciare un primo bilancio dal quale emergono numerosi chiaroscuri. Da un canto, infatti innegabili sono i successi internazionali di Starmer, che in politica estera si è dimostrato un leader affidabile e capace, dall'altro meno brillanti appaiono i risultati in politica interna, dove molti sono stati i progetti annunciati o solo avviati, limitate le riforme approvate, alcune delle quali decisamente impopolari. Poco ferma è risultata la guida del Premier che, in più occasioni, si è trovato costretto a fare marcia indietro rispetto a quanto previsto inizialmente, come nel caso della controversa decisione

dell'Esecutivo, dello scorso luglio, di ridurre il numero dei cittadini che avrebbero potuto avere accesso ai *Winter Fuel Payment*, i sussidi erogati ogni anno per aiutare i pensionati a pagare le bollette. Si tratta di un'agevolazione che era stata introdotta nel 1997 da Gordon Brown, quando era Cancelliere dello Scacchiere. A seguito delle proteste e delle critiche da parte dei sindacati e delle associazioni per i pensionati, e di ricorsi in Scozia dove la decisione era stata contestata perché reputata discriminatoria e assunta senza un'adeguata valutazione dell'impatto sociale, il **9 giugno** il Governo ha annunciato che, a partire dal prossimo inverno, tutte le persone che hanno raggiunto l'età pensionabile avranno diritto a ricevere il *Winter Fuel Payment*.

Emblematico degli "U-turns" del Premier e della sua difficoltà di controllare il proprio partito è quanto successo poi in relazione all'*Universal Credit and Personal Independence Act*, approvato in via definitiva il **22 luglio** (con assenso reale il 3 settembre). L'obiettivo originario del *bill* era limitare l'accesso ai sussidi per disabili e malati in età lavorativa, con l'intento – secondo il Premier – di incentivare le persone a cercare un'occupazione anziché fare affidamento esclusivamente sull'assistenzialismo statale, per destinare, invece, maggiori risorse a chi non è realmente in grado di provvedere al proprio sostentamento. Nel corso della seconda lettura il disegno di legge governativo è stato duramente contestato dai *backbenchers* laburisti, guidati da Meg Hillier, presidente del *Treasury Select Committee*: ben 120 deputati, contrari alla modifica dei requisiti necessari per l'accesso ai *Personal independence payments* (Pip), avevano minacciato di votare, il **1° luglio**, un "reasoned amendment" che avrebbe bloccato definitivamente l'iter del disegno di legge. Il Premier ha dunque dovuto accogliere le richieste e garantire una serie di concessioni ai "ribelli" ed il *bill* è stato così approvato, pur con l'opposizione, in seconda lettura, di 49 laburisti e, in terza lettura, di 47.

Starmer ha reagito allontanando dal partito, il **16 luglio**, 4 deputati, Rachael Maskell, Neil Duncan-Jordan, Brian Leishman e Chris Hinchliff, considerati "persistent rebels" per aver ripetutamente violato la disciplina interna, mentre altri tre – Rosena Allin-Khan, Bell Ribeiro-Addy e Mohammad Yasin – sono stati destituiti dai loro ruoli governativi. Il **18 luglio**, poi, anche Diane Abbott è stata sospesa, per la seconda volta, dal partito laburista per aver fatto commenti razzisti.

L'episodio denota senza dubbio la difficoltà del Premier di riuscire a controllare il suo partito, nonostante la solidissima maggioranza ottenuta alla Camera dei Comuni alle elezioni del luglio 2024. Esso, inoltre, conferma la tendenza verso un ulteriore "tectonic shift", un radicale cambiamento del rapporto tra il Primo Ministro ed il partito di cui è leader, cambiamento che era stato avviato già nelle precedenti legislature. Come noto, la forma di governo britannica è fortemente plasmata dalla presenza dei partiti il cui ruolo, pur non essendo definito dalla legge, si estende a tutte le principali funzioni della vita democratica nazionale, tra cui quella di selezionare il leader che, in caso di vittoria elettorale alla Camera dei Comuni, sarà nominato Premier dal Sovrano. Uno dei pilastri del sistema di governo britannico è proprio la relazione tra il leader-Premier ed il partito, un rapporto essenziale, che costituisce il presupposto stesso del rapporto di fiducia tra Governo e Camera dei Comuni. Nell'ultimo decennio, la fragilità del legame leader-partito ha

contraddistinto i Governi conservatori e sembra ora riproporsi nell'esperienza laburista. Le radici di tale tendenza possono essere fatte risalire già all'atipica legislatura avviata nel 2010 e caratterizzata dall'*hung parliament*, durante la quale i *backbenchers* avevano iniziato a sviluppare un rapporto di collaborazione trasversale, anche grazie all'istituzione del *Backbench Business Committee*, che aveva favorito il voto libero dei singoli deputati. La prassi si era consolidata poi negli anni del lungo e divisivo processo *Brexit*, ed in particolare nella legislatura 2017-2019, durante la quale i *backbenchers*, in più occasioni, avevano mostrato di non sentirsi vincolati, come in passato, al rispetto delle direttive di partito ed erano stati invece in grado di influenzare le scelte dei vertici. A seguito della vittoria di Boris Johnson nel 2019 tale tendenza si era inizialmente attenuata, per poi riacuirsi nel 2022, quando la parabola politica del Premier aveva cominciato la fase discendente ed era stata confermata nella breve esperienza di Governo di Lizz Truss e con Rishi Sunak.

Si può dunque parlare di una tendenza comune ai due principali partiti, con effetti inevitabili sul funzionamento del Parlamento, dell'Esecutivo e, dunque, della forma di governo. In un contesto post-ideologico, la volatilità dell'elettorato spinge i rappresentanti a privilegiare sull'obbedienza alle direttive di partito il rapporto diretto con gli elettori del proprio collegio, recependo le loro particolari istanze, con l'obiettivo di garantirsi il sostegno non come esponenti di un partito, ma in quanto deputati ritenuti affidabili. Una dinamica resa possibile dalla disintermediazione favorita da internet e dai social media, che accompagna e accelera il processo di trasformazione dei partiti.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Elezioni suppletive

Il 10 marzo scorso Mike Amesbury, deputato laburista del collegio di Runcorn and Helsby, si era dimesso a seguito della condanna a 10 settimane di prigione – con sospensione della pena – per aver aggredito un elettore. Le sue dimissioni hanno portato alle prime elezioni suppletive della legislatura.

Come abbiamo detto, le *by-elections* del **1° maggio**, hanno visto la vittoria, per soli 6 voti, della candidata del *Reform UK* Sarah Pochin (38,72%). La candidata laburista Karen Shore ha ottenuto il 38,7% dei voti, mentre terzo è arrivato il conservatore Sean Houlston con il 7,2%.

Alle elezioni del 2024, nel collegio il partito laburista aveva ottenuto il 52,9% dei voti, mentre il candidato del *Reform UK* era arrivato secondo, con il 18% dei voti.

E' la prima volta che il *Reform UK* vince un'elezione suppletiva e il risultato consente al partito di tornare ad avere cinque deputati, come a seguito delle elezioni del 2024. A marzo scorso, infatti, Nigel Farage aveva sospeso Rupert Lowe dal gruppo parlamentare per alcuni contrasti.

1.2. Elezioni amministrative

Come abbiamo detto nell'introduzione, il **1° maggio** si sono tenute anche le elezioni in 23 *Councils* inglesi (tra *County Councils*, *Metropolitan Boroughs* e *Unitary Authorities*, per un totale di 1.637 seggi) e per sei sindaci. Il partito di Farage ha ottenuto il 41% dei seggi disponibili, la maggioranza in 10 *Councils* e due sindaci. Andrea Jenkyns, già deputata conservatrice che non era stata rieletta a Westminster nel 2024, si è candidata per il *Reform UK* ed ha vinto come sindaco nella *Combined County Authority* di Greater Lincolnshire, mentre l'ex campione olimpico di boxe Luke Campbell è divenuto sindaco di *Hull and East Yorkshire*. In entrambi i casi si votava per la prima volta per i sindaci delle *Combined Authorities*.

Buono il risultato del partito liberal democratico che ha ottenuto il controllo di 3 *Councils*. Negli altri 10 *Councils* nessun partito ha ottenuto la maggioranza assoluta.

Farage ha dichiarato che il suo partito sta sostituendo i conservatori nel ruolo di opposizione ufficiale del Governo. Questi ultimi hanno perso più di 670 consiglieri ed il controllo di 16 *Councils*.

Durante i primi mesi di amministrazione locale, la stampa ha evidenziato come nei *Councils* a guida del *Reform UK* si stia già cercando di negare l'impatto dell'uomo sul cambiamento climatico, di vietare l'esposizione di bandiere diverse dall'*Union Jack* nei siti istituzionali e di eliminare i riferimenti alle ideologie transgender dai libri per i ragazzi.

1.3. Sicurezza dei candidati

Alla fine dello scorso anno l'*Electoral Commission* aveva pubblicato il *Report on the 2024 UK Parliamentary general election and the May 2024 elections* sulle elezioni amministrative e politiche del 2024, da cui era, tra l'altro, emersa la denuncia, da parte della maggioranza dei candidati, di aver subito minacce e intimidazioni durante la campagna elettorale. A seguito di ciò la Camera dei Comuni aveva istituito un Comitato presieduto dallo *Speaker*, la c.d. *Speaker's Conference*, con lo scopo di esaminare il tema delle minacce ai candidati e garantire la sicurezza dei partecipanti. Il **2 giugno**, la *Speaker's Conference on the security of MPs, candidates and elections* ha pubblicato un primo [Report](#) nel quale ha denunciato l'incremento delle minacce ai candidati e ha chiesto ai leader dei partiti presenti in Parlamento di lavorare con lo *Speaker* e con la *Electoral Commission* per redigere un *code of conduct for campaigning* e per revisionare la normativa elettorale al fine di tutelare la sicurezza dei candidati.

1.4. Reform UK

I successi elettorali e il consenso espresso nei sondaggi non hanno evitato alcuni problemi interni al *Reform UK*. Il **5 giugno**, infatti, il *chairman* del partito Zia Yusuf, in carica dal luglio scorso, si è dimesso dichiarando di non credere più nel progetto di Farage, a seguito della proposta della neo eletta deputata Sarah Pochin di vietare l'utilizzo del burqa per ragioni di sicurezza. Yusuf è musulmano ed è stato uno dei principali finanziatori del partito. Dopo pochi giorni, tuttavia, egli è rientrato nel gruppo con un nuovo ruolo, quello di guida di "Doge team", con un evidente richiamo all'esperienza di Elon Musk nell'amministrazione statunitense. Il *Doge team* persegue l'obiettivo di individuare gli sprechi e le inefficienze dei *Councils* in cui il *Reform UK* ha ottenuto la maggioranza alle ultime elezioni di maggio.

Il **5 luglio**, un'inchiesta giornalistica condotta dal *Times* ha accusato James McMurdock, deputato del *Reform UK* già condannato in passato per aver aggredito la propria fidanzata, di aver ottenuto, grazie alle sue società, un'ingente somma di denaro che non era stata dichiarata. Il deputato ha lasciato il gruppo parlamentare e ora siede come indipendente. Il **13 agosto**, il *Parliamentary Standards Commissioner* ha scagionato McMurdock dalle accuse.

1.5. Un nuovo partito per Corbyn e Sultana

Il **3 luglio**, Zarah Sultana, giovane deputata laburista di origini pachistane, ha lasciato il gruppo parlamentare annunciando pochi giorni dopo, il **24 luglio**, di voler fondare un nuovo partito insieme a Jeremy Corbyn.

I due deputati hanno invitato ad iscriversi al sito yourparty.uk che nel giro di pochi giorni ha raccolto moltissime adesioni. Il nuovo partito è ancora in fase embrionale e senza un nome, ma nell'autunno sarà organizzata una conferenza per discutere il progetto. Per

adesso, le proposte avanzate, di forte stampo socialista, si contrappongono alla politica del Governo laburista reputata dai due deputati troppo di destra in materia di immigrazione, spesa sociale, spesa militare, ambientalismo, pace e disarmo. Entrambi i deputati considerano la politica del Governo su Gaza troppo morbida e del tutto inefficace.

Nel 2024 la Sultana era stata allontanata dal gruppo laburista per sei mesi per aver votato contro le indicazioni del partito di Governo in merito alla legge che aboliva i sussidi e i benefici assistenziali a partire dal secondo figlio.

1.6. Estensione dell'elettorato a sedici anni

Il **17 luglio** il Governo ha presentato il *policy paper* [Strategy for Elections 2025](#), un progetto per estendere il diritto di voto a partire dai sedici anni. Si tratta di una promessa fatta in campagna elettorale, al fine di “upholding democracy” ed estendere la partecipazione. Nel Regno Unito si può già votare dai sedici anni in Scozia e in Galles per i Parlamenti e le elezioni locali. Sarà comunque esteso solo l'elettorato attivo e non quello passivo.

Il documento del Governo prevede altre novità in materia elettorale relative ai documenti di identità da presentare al seggio, al finanziamento delle campagne elettorali, alle intimidazioni e alle minacce in campagna elettorale, al voto per posta, alle campagne sui social.

1.7. *Absent Voting (Elections in Scotland and Wales) Bill*

L'*Absent Voting (Elections in Scotland and Wales) Bill* è un *Private Member's bill* che sta riscontrando un consenso trasversale. E' stato approvato in terza lettura ai Comuni il **4 luglio** ed è ora passato al vaglio dei Lords. Il *bill* introduce la possibilità di votare per posta o per procura per il Parlamento scozzese, per il Senedd gallese e per le elezioni locali in Scozia e Galles.

2. PARLAMENTO

2.1. Camera dei Lords

Nel corso di questo quadrimestre è proseguito alla Camera dei Lords l'esame dell'*House of Lords (Hereditary Peers) Bill*, diretto a abolire i 92 Lords ereditari rimasti dopo la riforma del 1999. Il *bill* era stato approvato in tempi rapidi ai Comuni nel novembre scorso, mentre è stato sottoposto ad un esame particolarmente lungo ed accurato dalla Camera dei Lords dove sono stati presentati numerosi emendamenti. La Camera dei Lords ha completato l'esame il **21 luglio** e rinviato il testo ai Comuni che inizieranno l'esame degli emendamenti approvati dalla Camera alta a partire dal 4 settembre.

Durante questi mesi di dibattito, il *bill* è stato oggetto di molte critiche soprattutto per il fatto che colpisce in blocco l'intera categoria dei Pari ereditari, di cui fanno parte molti Lords che partecipano in modo fattivo ai lavori parlamentari. Gli emendamenti approvati ai Lords, soprattutto su proposta del partito conservatore, prevedono di consentire agli attuali componenti ereditari di rimanere in carica a vita, o di introdurre un'età pensionabile, e di non concludere, invece, il loro mandato al termine dell'attuale sessione parlamentare, come previsto dal testo laburista. La proposta alternativa è quella di sospendere le elezioni suppletive per permettere una graduale riduzione della categoria fino alla sua scomparsa. E' difficile però che i Comuni potranno accogliere gli emendamenti dei Lords.

2.2. *Modernisation Committee*

Il nuovo *Modernisation Committee*, istituito nel luglio 2024, ha proseguito in questi mesi i suoi lavori, con l'obiettivo di ridurre il divario tra il Parlamento e il pubblico, e si è concentrato sia sul tema dell'accessibilità al Parlamento per le persone con disabilità, sia sul linguaggio utilizzato dall'Assemblea per comunicare con l'esterno, per assicurare che le attività dei Comuni siano inclusive e comprensibili.

Il Comitato ha dichiarato di volersi focalizzare sull'efficacia e l'ottimizzazione dei tempi di lavoro dei Comuni, garantendo spazi adeguati alle opposizioni e ai *backbenchers*. A tal fine ha avviato un'inchiesta relativa all'*Access to the House of Commons and its Procedures*, invitando a partecipare tramite la presentazione di *written evidences* entro il **9 maggio**. In questi mesi di lavoro si sono svolte anche sette sessioni di audizioni.

Ad un anno dalla sua istituzione, non sono mancate comunque le critiche rivolte al Comitato per la lentezza nello svolgimento delle proprie attività.

2.3. *Revisione dell'UK Internal Market Act 2020*

Il **15 luglio** il Governo ha pubblicato [UK Government response to the Review of the United Kingdom Internal Market Act 2020 and Public Consultation](#) la risposta alla consultazione pubblica relativa all'*UK Internal Market Act*, approvato nel 2020 sotto il Governo Johnson. La legge era stata emanata per regolare il mercato interno al Regno Unito dopo la *Brexit* ed è stata molto contrastata, soprattutto dalle nazioni devolute, che l'accusano di imporre standard relativi ai prodotti alimentari, ai beni e ai servizi, e di limitare la loro possibilità di stabilire proprie regole. In questi anni la legge ha comunque contribuito a sollecitare la collaborazione tra le amministrazioni per individuare e definire standard e linee comuni per l'intero Regno.

Il Governo Starmer ha quindi deciso di avviare una consultazione pubblica, a seguito della quale ha confermato il proprio impegno a rilanciare il ruolo dei *Common Frameworks* – accordi intergovernativi settoriali diretti a coordinare le politiche negli ambiti devoluti prima regolati dal diritto UE – come strumento principale di coordinamento e appianamento delle differenti normative interne. L'Esecutivo ha scelto quindi di non abrogare la legge, ma di

favorire una gestione consensuale del mercato interno attraverso i *Common Frameworks*, accordi più efficaci, trasparenti e inclusivi, nel rispetto delle competenze legislative delle amministrazioni devolute. Di conseguenza, lo strumento impositivo previsto dalla legge del 2020 rimarrà in vigore, ma il Governo centrale lo adotterà solo in casi eccezionali, in cui non sia possibile raggiungere un accordo. Il Governo ha anche dichiarato di voler predisporre una risoluzione consensuale delle divergenze normative con le amministrazioni devolute.

Pur apprezzando i passi compiuti, gli Esecutivi devoluti hanno comunque criticato il Governo Starmer per non avere concesso tempo adeguato alla consultazione o non aver accolto tutte le loro richieste. In particolare il Governo gallese, il **17 luglio**, ha [risposto](#) accogliendo con favore le proposte, ma ribadendo la necessità di procedere comunque ad una riforma radicale della legge. “However, it is our long-standing and consistent view that the Act should be repealed and replaced with a system, underpinned by legislation, designed around the Common Frameworks and which maintains the safeguards necessary to support the Windsor Framework”, ha affermato la *First Minister*.

2.4. *The Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*

Nelle precedenti *Cronache costituzionali* abbiamo seguito l'iter del [The Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill](#), il *Private Member's bill* che era stato il primo estratto a sorte della sessione parlamentare ed era stato presentato, a novembre 2024, dalla deputata laburista Kim Leadbeater. Il *bill* è stato al centro dell'attenzione dei media e del dibattito dottrinario e politico sia per la delicatezza del tema trattato, sia per la particolare procedura a cui è stato sottoposto.

Il progetto riguarda solo Inghilterra e Galles e introduce un'articolata procedura per consentire, in casi tassativamente specificati, di ricorrere alla morte assistita. In particolare, potranno presentare richiesta esclusivamente i malati terminali maggiorenni con una aspettativa di vita non superiore a sei mesi, capaci di intendere e di volere, condizione che deve essere accertata da due diversi medici. I pazienti dovranno manifestare la propria volontà in due distinte dichiarazioni sottoscritte alla presenza di un testimone e di un medico disponibile a reperire il farmaco necessario. Tale richiesta secondo il *bill* originario avrebbe dovuto essere valutata ed approvata, entro 14 giorni, da un giudice della *High Court*, che avrebbe dovuto consultare i medici e, se necessario, il paziente stesso. Questa proposta aveva sollevato diverse perplessità perché avrebbe potuto aggravare il lavoro della magistratura tanto che la stessa Leadbeater aveva introdotto un emendamento per sostituire l'obbligo del parere della Corte con quello di un panel di esperti, un “Assisted Dying Review Panel” supervisionato da una commissione presieduta da un giudice. Il *bill* prevede poi che l'auto somministrazione del medicinale avvenga alla presenza di un medico, pronto ad intervenire nel caso in cui il paziente decidesse, all'ultimo momento, di revocare la propria scelta. Il progetto dispone, poi, una pena fino a 14 anni di reclusione per chiunque tenti di influenzare indebitamente la scelta del malato.

Proprio a ragione della delicatezza del tema trattato e della necessità da parte del Parlamento di esaminare il testo in modo più approfondito di quanto solitamente avviene con i *Private Member's Bills*, il progetto è stato oggetto di una procedura inusuale che ha previsto anche audizioni di esperti.

Durante la seconda lettura sono stati presentati più di 300 emendamenti. Il **2 maggio** il Governo ha pubblicato, per la prima volta, i dati relativi all'impatto sul servizio sanitario nazionale mentre a metà **maggio** il *bill* è stato sottoposto al *report stage* in aula. Starmer ha votato a favore, ma è rimasto ai margini del dibattito per non influenzare i propri deputati, che sono stati lasciati liberi di votare secondo coscienza. Il **20 giugno**, dopo essere stato oggetto di ulteriori emendamenti, il *bill* è stato approvato dai Comuni, con 314 voti a favore e 291 contrari. Il testo è passato quindi all'esame dei Lords, dove ci si aspetta un accurato esame e la presentazione di nuovi emendamenti: essendo un *Private Member's Bill* i Lords non sono tenuti al rispetto della *Salisbury Convention*. Il disegno di legge è stato criticato pure perché durante l'*iter* ai Comuni sono stati aggiunti diversi emendamenti che hanno assegnato al Governo ampi poteri delegati: si tratta dunque di un'anomalia dato che il *bill* non è di iniziativa governativa.

Tra il **23** e il **26 giugno** il Governo ha aggiornato le [note esplicative](#), i dati relativi all'*impact assessment*, l'*equality impact assessment* ed il [Terminally Ill Adults \(End of Life\) Bill: ECHR memorandum](#).

Il primo tentativo di introdurre una normativa relativa al suicidio assistito nel Regno Unito risale addirittura al 1936, quando la Camera dei Lords aveva discusso, ma respinto, il *Voluntary Euthanasia Legalisation Bill* per iniziativa del laburista Arthur Ponsonby.

Anche in Scozia a **maggio** è stato presentato in Parlamento un analogo *bill*.

2.5. Depenalizzazione dell'aborto fuori dai termini previsti dalla legge

Pochi giorni prima dell'approvazione del *Terminally Ill Adults (End of Life) Bill*, il **17 giugno**, la Camera dei Comuni aveva approvato, con una maggioranza di 242 voti, un emendamento al *Crime and Policing Bill* presentato dalla deputata laburista Tonia Antoniazzi che ha depenalizzato, in Inghilterra e Galles, l'aborto al di fuori del termine delle 24 settimane stabilito dalla legge. Pure in questo caso Starmer si è espresso a favore, ma ha lasciato il *free vote* ai suoi deputati.

2.6. *Data (Use and Access) Act 2025*

Il **19 giugno** il [Data \(Use and Access\) Act 2025](#) ha ricevuto l'assenso reale. La lunga e articolata normativa riguarda alcune delle tematiche che rientrano nelle cinque *missions* che il Governo laburista aveva indicato, come la crescita economica, la sicurezza e la sanità. La legge riforma la gestione dei dati, al fine di far crescere l'economia, migliorare il servizio pubblico e semplificare la vita dei cittadini.

L'atto è suddiviso in 7 parti che prevedono di: 1) estendere il modello di “smart data” oltre il settore bancario e finanziario, permettendo così agli utenti di condividere in modo sicuro i propri dati con terze parti autorizzate al fine di ottenere servizi personalizzati; 2) istituire l'*Office for Digital Identities and Attributes* con il compito di certificare i fornitori di servizi di verifica digitale, per facilitare l'utilizzo delle identità digitali nelle attività quotidiane, dall'apertura di conti correnti alla verifica dell'età per gli acquisti online; 3) introdurre il registro nazionale delle infrastrutture sotterranee, rendendo obbligatorio per i proprietari di infrastrutture – dalle società idriche agli operatori di telecomunicazioni – registrare i propri asset. L'obiettivo è quello di migliorare la pianificazione urbana e ridurre gli incidenti durante gli scavi; 4) modernizzare il servizio di registrazione anagrafica con il passaggio da una registrazione cartacea ad una elettronica; 5) modificare il sistema della protezione dei dati, tra cui le regole sull'uso delle decisioni automatizzate; introdurre nuove disposizioni che andranno ad abrogare l'articolo 22 del GDPR del Regno Unito; definire un nuovo “test di protezione dei dati” per verificare se i trasferimenti internazionali di dati avvengono secondo standard diversi da quelli dell'Unione europea; 6) abolire l'*Information Commissioner's Office* e trasferire le sue competenze all'*Information Commission*; 7) riformare la disciplina dell'uso dei dati nei settori della salute, sicurezza, comunicazione e servizi pubblici.

Il testo è stato oggetto di diversi emendamenti presentati alla Camera alta e di un “ping pong” particolarmente lungo e acceso. I Lords, infatti, hanno in tutti i modi cercato di imporre una maggiore trasparenza da parte delle aziende tecnologiche che sviluppano programmi di intelligenza artificiale, di utilizzare, senza dichiararlo, contenuti protetti da copyright. Per ben cinque volte i Pari hanno approvato l'emendamento, ma questo è stato sempre respinto dai Comuni che hanno anche invocato il “privilegio finanziario” per arginare l'opposizione della Camera alta.

In questi mesi, molti artisti si erano rivolti al Premier e al Parlamento chiedendo di tutelare il proprio lavoro e di non procedere con l'approvazione della legge. L'Esecutivo ha risposto loro di aver già avviato una consultazione in merito al copyright che sarà oggetto di disciplina in uno specifico *AI bill*.

Il Governo Starmer teme di imbrigliare eccessivamente la disciplina dell'intelligenza artificiale generativa, lasciando il Regno Unito indietro rispetto alla concorrenza degli altri Paesi, soprattutto Cina e Stati Uniti.

2.7. IA in Parlamento

Il deputato laburista Mark Sowards ha creato una versione digitale di se stesso che, grazie all'intelligenza artificiale, potrà interagire con i suoi elettori che si rivolgeranno all'avatar per porre questioni relative alla *constituency* di West Yorkshire.

L'obiettivo è senz'altro quello di migliorare la connessione tra il deputato e il proprio collegio elettorale, ma non poche sono le perplessità relative invece alle conseguenze di tale iniziativa che rischia, al contrario, di accentuare la distanza tra eletti ed elettori.

3. GOVERNO

3.1. Rapporti con l'Unione europea

Il **19 maggio**, il Regno Unito e l'Unione Europea hanno ufficialmente siglato il “reset” nelle relazioni post-Brexit, che era stato già avviato durante il primo vertice tenuto a Londra. L'[accordo](#) quadro si articola in una dichiarazione congiunta, un Partenariato per la Sicurezza e Difesa e un'intesa comune su una nuova agenda di cooperazione tra il Regno Unito e l'Europa, i cui dettagli saranno poi definiti nei prossimi mesi.

Molte le aree coinvolte nell'accordo: in materia di pesca, il Regno Unito ha accolto l'accesso reciproco alle acque fino al 2038; in cambio l'Unione ha accettato di concedere alcune agevolazioni e semplificazioni nei controlli fitosanitari relativi al commercio di prodotti alimentari e agricoli, per favorire le esportazioni britanniche penalizzate dalla Brexit (secondo gli ultimi dati si registra un -21%). Questa riduzione dei controlli semplificherà anche la circolazione delle merci tra la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord. Il Regno Unito dovrà allinearsi al rispetto delle normative sull'igiene e la sicurezza alimentare e gli standard di qualità europei.

Si prevedono poi un'integrazione delle politiche climatiche, una più stretta collaborazione nella politica di sicurezza e difesa comune, con la partecipazione alla Pesca e la possibilità per il Regno di accedere ai fondi *Rearm Europe*. In materia di mobilità giovanile per studio e lavoro, si immagina per il futuro un impegno ad aderire ai programmi, ma i dettagli non sono stati ancora precisati. Molti sono quindi i punti da definire, ma sicuramente l'accordo apre un nuovo capitolo nelle relazioni tra Regno Unito e Unione europea.

Più di 60 deputati laburisti hanno chiesto al Governo di procedere ulteriormente e rapidamente al riavvicinamento all'Europa. Tuttavia, i sondaggi e l'esito delle elezioni di **maggio**, segnate dalla forte affermazione del *Reform UK*, inducono il Premier ad una particolare cautela e frenano il percorso del Regno Unito verso un ulteriore avvicinamento all'Europa. Il partito conservatore e il *Reform UK* hanno, infatti, criticato aspramente l'accordo, definito una resa nei confronti dell'Europa, e hanno denunciato come il Paese rischia di tornare ad essere sottomesso alle regole dell'Unione.

3.2. Immigrazione

Il risultato delle elezioni locali del **1° maggio** ha sollecitato Starmer a [presentare](#), il **12 maggio**, un programma molto rigido per il controllo dell'immigrazione contenuto nel *white paper* [Restoring Control over the Immigration System](#).

Il Governo ha dichiarato di voler raddoppiare, da 5 a 10 anni, i tempi necessari per chiedere un permesso di soggiorno permanente, ridurre le modalità di intervento della magistratura nel fermare le espulsioni e rendere obbligatorio il test di conoscenza della lingua, conoscenza reputata il principale strumento per favorire l'integrazione.

La stampa si è soffermata non solo sul contenuto della proposta, ma anche sullo stile oratorio scelto dal Premier, poiché le parole usate per illustrare il progetto sembrano non appartenere alla tradizione laburista, ma alla destra populista. Starmer, infatti, ha sottolineato la necessità di riprendere il controllo dei confini, per non correre il rischio di rendere il Regno Unito “an island of strangers, not a nation that walks forward together”.

Sempre in materia di immigrazione, nel mese di **giugno**, il Premier ha annunciato di voler avviare l'inchiesta sui presunti abusi e sulle violenze compiute, negli scorsi decenni, in alcune località inglesi da parte di immigrati. Si tratta di un cambio di programma per Starmer che nei mesi scorsi aveva respinto la richiesta di avviare questo tipo di inchiesta avanzata dalle opposizioni e sostenuta anche da Elon Musk su X. Negli anni di questi avvenimenti, Starmer era stato procuratore generale della Corona e i suoi detrattori lo accusano di non aver voluto condurre, in questa veste, indagini sui presunti crimini compiuti dagli immigrati per non minare la pace sociale e non acuire i contrasti tra le comunità.

Infine, si deve ricordare che, ad **agosto**, in un quartiere alla periferia di Londra, si sono svolte alcune di manifestazioni dal carattere razzista e xenofobo, definite dalla stampa come “la battaglia della foresta di Epping”.

L'Alta Corte di Londra il **19 agosto** aveva accolto il ricorso del consiglio municipale di Epping, a guida Tory, e ordinato che i richiedenti asilo ospitati al Bell Hotel fossero trasferiti in altra sede. Le manifestazioni anti-migranti erano degenerare in scontri con la polizia a seguito dell'accusa del coinvolgimento di due richiedenti asilo in casi di molestie e aggressioni. La Corte ha reputato che l'ospitalità ai richiedenti asilo fosse una violazione delle leggi per l'urbanistica dato che l'hotel era utilizzato per finalità diverse rispetto a quelle per cui era stato costruito. Farage ha commentato la sentenza annunciando l'avvio di ulteriori battaglie legali per chiudere i più di 200 alberghi utilizzati per ospitare migranti in attesa di asilo. Si ricorda, peraltro, che le organizzazioni per la difesa dei migranti sono contrarie all'accoglienza delle persone in questi hotel, ritenendo tali sedi non sempre consone. Molte critiche sono sempre dirette al fatto che ai richiedenti asilo non sia permesso di lavorare e che quindi vivano a spese dello Stato.

Il **29 agosto**, però, la Corte d'Appello ha ribaltato la sentenza e dichiarato che i 130 migranti residenti nel Bell Hotel possono continuare a risiedervi. I giudici – Lord Justice Bean, Lady Justice Davies e Lord Justice Cobb – hanno definito “seriously flawed”, gravemente imperfetta, l'ingiunzione temporanea stabilita dall'Alta Corte ed affermato che “The [high court] judge’s approach ignores the obvious consequence that the closure of one site means capacity needs to be identified elsewhere in the system”. Secondo i giudici di Appello, l'Alta Corte non ha valutato in modo appropriato il rischio del “potential cumulative impact” che la loro decisione avrebbe potuto innescare sugli altri *Councils* che ospitano questi hotel.

3.3. Dimissioni di Rushanara Ali

Il **7 agosto** Rushanara Ali, sottosegretaria per l'emergenza abitativa, si è dimessa perché coinvolta in uno scandalo. La deputata anglo-bengalese, infatti, secondo le accuse, avrebbe sfrattato gli inquilini di un suo appartamento per riaffittarlo ad un prezzo maggiorato. La vicenda appare particolarmente grave perché il Governo Starmer sta cercando di contrastare tale prassi attraverso il *Renters' Rights Bill* approvato ai Lords il **21 luglio** e passato ora all'esame dei Comuni.

4. CORTI

4.1. *R (Tortoise Media Ltd) v Conservative and Unionist Party [2025] EWCA Civ 673*

Nel dicembre 2023, il giudice Fordham della *High Court*, nella sentenza *R (Tortoise Media) v. Conservative Party [2023] EWHC 3088 (Admin) Tortoise Media Limited*, aveva dichiarato che la scelta del leader del partito conservatore non doveva essere considerata una funzione pubblica. Del caso ci siamo occupati nelle [Cronache 3/2023](#). La sentenza era legata alla procedura che nel 2022 aveva portato all'elezione di Liz Truss a leader del partito conservatore il 5 settembre, a seguito della decisione di Johnson di dimettersi. Tortoise Media Limited, organo di stampa britannico specializzato in giornalismo investigativo, si era rivolto ai *Tories* per chiedere alcune informazioni relative al controllo sull'identità degli elettori e alle procedure di adesione al partito seguite durante il processo di scelta del leader. Subito dopo l'elezione, Liz Truss, infatti, era stata, come da convenzione costituzionale, nominata Primo Ministro dalla Regina Elisabetta. Tortoise aveva basato la propria richiesta sul *Freedom of Information Act 2000* e sulla necessità di informare l'opinione pubblica in merito alle modalità di selezione di colui che avrebbe assunto la guida del Paese. Il partito conservatore aveva respinto la richiesta, affermando che non era costretto a rispondere, non essendo un ente pubblico e non svolgendo funzioni pubbliche. Secondo la legge del 2000, infatti, l'obbligo di trasparenza grava esclusivamente sul settore pubblico e, dunque, non può essere esteso ai partiti politici.

Di fronte a tale rifiuto, Tortoise aveva presentato ricorso, ribadendo che il partito politico di maggioranza, nel momento in cui deve selezionare, durante la legislatura, il proprio leader, che automaticamente diventerà Premier, svolge una funzione pubblica ai sensi del *Freedom of Information Act 2000*. La *High Court* aveva respinto tale interpretazione e difeso la segretezza della procedura interna. Secondo la Corte, il compito del partito si esaurisce nella selezione del leader, selezione che non può essere considerata una funzione pubblica, ma una mera procedura interna, non giustiziabile. La *High Court* aveva chiarito che, nel caso di qualche anomalia nel processo di selezione, spetterebbe esclusivamente alla Camera dei Comuni intervenire negando la fiducia al leader eletto e nominato Premier. Una

risposta che aveva messo in evidenza la natura eminentemente politica, e non giuridica, dell'intero processo.

Tortoise aveva presentato ricorso sostenendo che il partito conservatore aveva svolto una funzione pubblica nell'attività di selezione del leader/Premier ai sensi dell'art 10 ECHR. Sulla questione si è pronunciata la Corte d'Appello (con i giudici Sir Geoffrey Vos, *Master of the Rolls*, Lord Justice Singh e Lord Justice Dingemas) nella sentenza [R \(Tortoise Media\) v Conservative Party \[2025\] EWCA Civ 673](#) del **23 maggio**, confermando che il partito conservatore non ha esercitato una funzione pubblica, neanche ai sensi dell'art 10 ECHR.

Appare interessante evidenziare come, nella sentenza, il processo di individuazione e nomina del Premier sia stato suddiviso in tre fasi: la prima è quella dell'elezione del leader del partito secondo le procedure interne; la seconda riguarda il consiglio che il Premier uscente fornisce al Sovrano sul nome del proprio successore; la terza è la nomina del Primo Ministro da parte del Sovrano. La prima fase, oggetto del caso in esame, non può essere considerata una funzione pubblica, a differenza della seconda e della terza.

Il testo della sentenza ha sollevato un dibattito sul peso rivestito dalla prassi relativa al consiglio che il Premier uscente rivolge al Sovrano sulla nomina del proprio successore¹. Il giudice Lord Justice Singh ha dichiarato infatti che: "it is well-established by constitutional convention that the Sovereign will appoint the Prime Minister on the advice of the incumbent Prime Minister", dando dunque per consolidata una convenzione costituzionale secondo la quale il sovrano, nel nominare il nuovo Premier, è obbligato a seguire il consiglio del Primo Ministro uscente poiché egli riveste il ruolo di *Sovereign's principal adviser*. E' senz'altro vero che, dopo l'elezione di Liz Truss, Boris Johnson aveva rassegnato le proprie dimissioni e invitato la Regina a nominare la nuova leader come Premier. Ma, nella lunga storia inglese, tale prassi non appare sempre seguita e non può dirsi consolidata, né risulta considerata come convenzione dalla dottrina, la quale appare concordare invece sul fatto che, nella procedura di formazione dell'Esecutivo, la principale convenzione costituzionale sia quella per cui il Sovrano debba nominare come Premier colui che appare in grado di ottenere la fiducia della maggioranza ai Comuni, e quindi il leader del partito di maggioranza. La Corona, pertanto, non dovrebbe sentirsi obbligata a seguire sempre il consiglio del Premier uscente, anche perché questo potrebbe essere un leader sfiduciato o risultato sconfitto alle elezioni.

5. AUTONOMIE

5.1. Scozia

Il Governo scozzese, guidato dal *First Minister* John Swinney, ha accantonato il progetto per l'indipendenza, pur non rinunciandoci del tutto. Il **6 maggio** ha presentato il [Programme](#)

¹ D. Luo, *There is 'Advice' and then there is 'advice': The Constitutional Conventions on the Appointment of the Prime Minister*, in *U.K. Const. L. Blog*, 29th May 2025.

[for Government 2025-26 Building The Best Future For Scotland](#), il quale si concentra sulla crescita dell'economia, la lotta alla povertà infantile, la lotta all'emergenza climatica, prevede programmi nelle infrastrutture, l'impegno a garantire servizi pubblici di alta qualità e l'investimento nei trasporti.

Il Governo ha annunciato nel programma di voler creare una *Citizens' Assembly* a Dunfermline, in collaborazione con l'*Electoral Reform Society Scotland* e il *Fife Council*. L'Assemblea sarà composta da cittadini scelti tramite sorteggio, in modo da rispecchiare la diversità della popolazione e rappresenterà un modello da estendere anche ad altre realtà.

A seguito della scomparsa della deputata dello SNP Christina McKelvie, il **5 giugno** si sono tenute le elezioni suppletive per il Parlamento di Holyrood nel collegio di Hamilton, Larkhall and Stonehouse. Il seggio è stato vinto dal candidato del partito laburista scozzese Davy Russell che ha ottenuto il 31,6% dei voti, seguito da Katy Loudon, candidata del partito nazionalista scozzese, con il 29,4% e da Ross Lambie, candidato del *Reform UK* con il 26,1%. Richard Nelson, il candidato conservatore, ha avuto solo il 6% dei voti.

Questo risultato evidenzia l'ascesa, pure in Scozia, del partito *Reform UK* il quale potrebbe divenire competitivo e approfittare del calo dei consensi dello SNP alle elezioni previste a Holyrood per la primavera 2026.

A seguito della sconfitta, gli attivisti dello *Scottish National Party* hanno chiesto a Swinney di definire meglio il programma del partito e di non tralasciare il tema dell'indipendenza. Il *First Minister* ha operato un limitato rimpasto di Governo.

5.2. Galles

La *First Minister* Eluned Morgan sta cercando di distanziarsi dalle politiche di Starmer per evidenziare le differenze tra il partito laburista nazionale e quello gallese e, a tal fine, ha rilanciato lo slogan del "red Welsh way". Si tratta di una scelta legata anche al fatto che, nella primavera 2026, si terranno le elezioni del Senedd, le prime in cui sarà applicata la riforma, approvata nel 2024, che non solo ha aumentato da 60 a 96 il numero dei componenti dell'Assemblea, ma ha introdotto un nuovo sistema elettorale proporzionale con metodo D'Hondt. La riforma potrebbe quindi favorire i partiti minori come il *Plaid Cymru* o il *Reform UK*. Fin dal 1999 le elezioni per l'Assemblea di Cardiff sono sempre state vinte dal partito laburista gallese.

La questione della gestione del *Crown Estate* è una di quelle che vede i laburisti nazionali e gallesi radicalmente divisi. Il *Crown Estate* è il patrimonio fondiario e immobiliare della Corona britannica, gestito come trust dal *Crown Estate Commissioners*, ente indipendente nato nel 1961. Dal 2019 in Scozia è amministrato da *Crown Estate Scotland* sotto la responsabilità dei Ministri scozzesi e con la supervisione del Ministero del Tesoro britannico. Fin dal 2011 il *Plaid Cymru* propone la devoluzione della materia; dal 2021, tale richiesta è sostenuta dal *Labour* gallese e, di recente, da tutti i 22 consigli locali gallesi. Tuttavia, il Governo Starmer, soprattutto per ragioni economiche, non la condivide.

In proposito si ricorda che, a marzo scorso, è stato approvato a Westminster il *Crown Estate Act 2025* che ha introdotto una rappresentanza territoriale nella *governance* dell'ente e previsto la presenza di appositi commissari per il Galles e l'Irlanda del Nord, nominati con la collaborazione dei Governi devoluti. Si tratta di una soluzione che non ha accontentato le richieste dell'Esecutivo gallesese che vorrebbe la piena devoluzione della materia, sulla scia di quanto avviene in Scozia.

Il **22 luglio**, poi, è stato approvato dai Lords il [*Crown Estate \(Wales\) Bill*](#), un *Private Members' Bill* presentato da Lord Wigley, già leader del *Plaid Cymru*, che propone di trasferire la responsabilità per la gestione del *Crown Estate* in Galles al Governo di Cardiff. Il *bill* non ha concrete possibilità di essere approvato dai Comuni.

Al fine di accentuare le specificità e l'identità del Galles, il **7 luglio** il [*Welsh Language and Education \(Wales\) Act 2025*](#) ha ricevuto l'assenso reale. La legge, approvata il **13 maggio** dal Senedd, introduce nelle scuole un programma di insegnamento della lingua gallesese che mira a rendere, entro il 2050, un milione di persone in grado di parlare la lingua, almeno con un livello B2. La legge introduce anche un *National Institute for Learning Welsh*. La legge consentirà di creare tre tipologie di scuole: con insegnamento prevalentemente in gallesese; bilingue e prevalentemente inglese.

La riforma è stata definita "historic" da Mark Drakeford, già *First Minister* e ora *Cabinet Secretary for Finance and Welsh Language*.

5.3. Inghilterra

Il **10 luglio** è stato presentato in Parlamento l'[*English Devolution and Community Empowerment bill 2024-25*](#), il disegno di legge attuativo del progetto devolutivo che era stato illustrato nell'*English Devolution White Paper, Power and Partnership: Foundations for Growth* del dicembre 2024, i cui dettagli sono stati esaminati nelle [*Cronache 3/2024*](#). Il progetto propone di estendere la *devolution* a tutta l'Inghilterra ed introduce una riforma della complessa struttura del governo locale, con una nuova articolazione di tipologie di enti. Il disegno di legge prevede un elenco di competenze che saranno assegnate alle "mayoral strategic authorities", vale a dire le autorità guidate da un sindaco. La riforma riguarda anche la materia elettorale: è stato ripristinato il *Supplementary Vote System* per l'elezione sia dei sindaci sia dei *Police and Crime Commissioners* che era stato abrogato dall'*Election Act 2022*. La legge del 2022 aveva, infatti, introdotto il *First Past the Post* – ritenuto più democratico del *Supplementary Vote System* – ed era stata applicata per la prima volta nelle elezioni del maggio 2024. In quella occasione però era stato notato che la modifica del sistema elettorale non aveva condizionato i risultati, poiché la maggioranza dei candidati aveva ottenuto la maggioranza assoluta.

Obiettivo del *bill* è anche quello di prevedere una nuova strutturazione delle *two tiers Authorities* le quali potranno divenire autorità unitarie più grandi, ciascuna con una popolazione minima di 500.000 abitanti.

Il progetto è stato perfezionato a seguito di una fase consultiva che si è svolta in questi primi mesi dell'anno e prevede modifiche significative al finanziamento delle autorità locali.

Il Governo britannico ha già introdotto un nuovo modello di finanziamento integrato nelle regioni di Greater Manchester e West Midlands, per assegnare ai sindaci un maggiore potere decisionale e estenderà dal prossimo anno tale modalità anche ad altri territori.

Sono stati, inoltre, avviati nuovi accordi devolutivi in alcune aree per introdurre sindaci direttamente eletti dal 2026. La Ministra Angela Rayner aveva invitato, fin dal luglio 2024, i leader di tutte le zone di "devolution desert" a presentare proposte per introdurre un nuovo assetto territoriale. Nel febbraio scorso, erano state individuate le prime sei aree (Norfolk and Suffolk, Greater Essex, Sussex and Brighton, Hampshire and Solent, Cheshire and Warrington e Cumbria, a cui si potrebbe aggiungere, il Lancashire) da trasformare in *Mayoral Strategic Authorities* ed eleggere un sindaco nel 2026. Il progetto necessita del sostegno unanime dei consigli locali che fanno parte dell'area e alcuni temono che l'affermazione del *Reform UK* alle elezioni di **maggio** potrebbe, in alcuni casi, rallentarlo.

Il Governo punta molto sulla collaborazione con i sindaci direttamente eletti, che stanno diventando sempre più numerosi e sono rappresentati nel *Mayors' Council*, per un'amministrazione coordinata del territorio.

In proposito si ricorda che, il **23 maggio**, si sono riuniti il *Council for the Nations and Regions* e il *Mayors' Council*. Alla riunione del *Council for the Nations and Regions*, presieduta da Keir Starmer, hanno partecipato la *Deputy Prime Minister* Angela Rayner, il *Chancellor of the Duchy of Lancaster* Pat McFadden, e i *First Ministers* di Scozia, Galles e Irlanda del Nord, la *deputy First Minister* dell'Irlanda del Nord e i *Regional Mayors* inglesi. Dalle poche notizie ufficiali, è emerso che i temi di dibattito sono stati il commercio internazionale e le applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Il **12 giugno** si è tenuta la riunione dell'*Interparliamentary Forum* in cui si sono riuniti i rappresentanti delle legislature di Westminster e di quelle devolute, con l'obiettivo di discutere le relazioni tra le Nazioni, il possibile coinvolgimento nelle relazioni internazionali e il meccanismo del consenso legislativo (*Sewel Convention*). Il consenso legislativo è la convenzione per cui quando il Parlamento di Londra approva leggi in materia di competenze devolute chiede ai Parlamenti di Scozia, Galles e Irlanda del Nord l'approvazione di una mozione di consenso legislativo, il cui esito non vincola Westminster. Dall'avvento del Governo Starmer, comunque, la *Sewel Convention* non è stata mai violata, le relazioni intergovernative appaiono decisamente migliorate e molti gruppi interministeriali si riuniscono in modo regolare.

5.4. Nord Irlanda

Le tensioni interne al Governo del Nord Irlanda hanno caratterizzato il quadrimestre preso in esame in questa sede.

Emblematico è quanto successo a seguito di un post pubblicato su Facebook il **12 giugno** da Gordon Lyons, Ministro delle Comunità del DUP in merito alle violenze seguite

ad un caso di stupro di una ragazza di cui sono stati accusati due adolescenti rumeni. Nel corso di una manifestazione pacifica di solidarietà verso la vittima, svoltasi nel quartiere di Clonavon Terrace, un gruppo si è allontanato dal corteo principale, ha iniziato a lanciare oggetti incendiari e ad attaccare la polizia. Il Ministro è stato accusato di voler acuire la tensione già alta, dato che aveva pubblicato nel post informazioni riservate relative alla vicenda. La *First Minister* Michelle O'Neill ha chiesto dunque le sue dimissioni. Secondo il *Northern Ireland Act 1998*, il *First Minister* non ha il potere di nominare e revocare i Ministri i quali sono indicati, ed eventualmente revocati, esclusivamente dai partiti. Lyons si è rifiutato di dimettersi, ritenendo che le notizie fossero già di dominio pubblico, e in tale scelta è stato sostenuto dal leader del DUP Gavin Robinson.

Il *Committee* ha promosso una mozione di sfiducia contro il Ministro ed è stata anche avviata una petizione pubblica per chiedere le dimissioni.